

DECRETO DEL CONSIGLIERE DELEGATO

n. 227 - 13056 /2016

OGGETTO: PROGETTO DIOGENE –PROGETTO PER LA CREAZIONE DI UN ELENCO DI TUTORI E AMMINISTRATORI DI SOSTEGNO VOLONTARI E PROFESSIONISTI. APPROVAZIONE.

LA CONSIGLIERA DELEGATA

Premesso che:

- l'art. 5 comma 2 lett. j della Legge Regionale 1/2004 prevede, tra le funzioni attribuite alle Province, l'istituzione degli Uffici di Pubblica Tutela con compiti di supporto a favore dei soggetti ai quali è conferito dall'Autorità giudiziaria l'esercizio delle funzioni di tutore, rimandando la definizione dei criteri e delle modalità di funzionamento del suddetto ufficio a un successivo atto amministrativo della Giunta regionale;
- con D.G.R. n. 23-1988 del 16 gennaio 2006 la Regione Piemonte ha definito i criteri per l'istituzione degli Uffici di Pubblica Tutela tra i quali si segnalano, con riferimento all'oggetto di questo Decreto: **a)** fornire informazioni e documentazione per quanto attiene i diversi aspetti dell'attività svolta dai tutori, dai curatori e dagli amministratori di sostegno, anche in riferimento ai procedimenti giurisdizionali previsti dalle disposizioni vigenti in materia, ferme restando le attività dei competenti uffici giudiziari; in particolare, assicurare la necessaria informazione ed il collegamento con gli ordini professionali, per le specifiche prestazioni di consulenza professionale (giuridica, economico-finanziaria, fiscale, previdenziale, patrimoniale ecc.); **c)** operare in collegamento con organi ed uffici che esercitano funzioni giurisdizionali in materia, assicurando ad essi la propria collaborazione nell'ambito dell'attività di supporto a tutori, curatori e amministratori di sostegno; **d)** attivare, nei limiti delle risorse disponibili, interventi formativi per operatori pubblici dei comuni e delle ASL, nonché i necessari collegamenti con soggetti che provvedono alla formazione degli operatori privati;
- con D.G.P. n. 478 – 468428/2007 recante "Attivazione Ufficio di Pubblica Tutela ai sensi dell'art. 5 comma 2 lett. J) della L.R. n. 1/2004" è stato istituito l'Ufficio di Pubblica Tutela della Provincia di Torino (oggi Città Metropolitana di Torino);
- nella scelta del tutore/amministratore di sostegno più adeguato a rispondere alle necessità del beneficiario di protezione l'unico criterio definito dal nostro ordinamento è quello della idoneità del titolare della protezione con esclusivo riguardo alla cura e agli interessi del beneficiario;
- nel momento in cui il GT non riconosce nel familiare il citato requisito dell'idoneità provvede a nominare in qualità di Tutore/Amministratore di sostegno: i Servizi territoriali, i professionisti o i volontari, anche alla luce della complessità della gestione sotto il profilo patrimoniale e personale;

- la Provincia di Torino (oggi Città Metropolitana) ha promosso in passato, dopo una opportuna formazione curata dall'Ufficio di Pubblica Tutela, in collaborazione con il Tribunale di Torino e con i Servizi territoriali, la nomina di volontari particolarmente motivati nel prendersi cura dei tutelati/amministrati in situazione di decadimento cognitivo più o meno grave;
- l'allora Provincia di Torino ha formato 50 persone sull'intero territorio provinciale dei quali numero 7 hanno assunto, ad oggi, l'incarico di Tutore/Amministratore presso il Tribunale di Torino;
- il buon esito dell'esperienza gestita dai Tutori/Amministratori di sostegno volontari nominati ha indotto questa Amministrazione a promuovere un progetto di sistema finalizzato a creare un Elenco di Tutori/Amministratori di sostegno il quale possa essere fornito all'Ufficio del Giudice Tutelare per identificare, nelle situazioni in cui il magistrato non possa nominare un familiare o un Ente istituzionale, il tutore/amministratore più idoneo rispetto alle esigenze del beneficiario;
- l'attuale disciplina normativa non esclude la nomina di soggetti estranei al nucleo familiare in qualità di Tutore/Amministratore di sostegno;
- il codice civile (alla luce della Legge n. 6/2004 che ha introdotto l'Amministrazione di sostegno) ha modellato gli istituti di protezione giuridica nel senso di valorizzare il più possibile le capacità del beneficiario ed il suo intervento nelle decisioni che lo riguardano, nell'ottica di attuare il pieno rispetto della dignità umana in una logica di tipo relazionale a prescindere dalla mera gestione del suo patrimonio;

Ritenuto che:

- potranno far parte dell'Elenco i volontari e i professionisti, motivati rispetto alle tematiche della protezione giuridica delle persone fragili, che abbiano partecipato all'apposito corso di formazione gestito dall'Ufficio di Pubblica Tutela;
- l'Ufficio di Pubblica Tutela vigilerà sull'andamento del progetto rafforzando la funzione informativa e di orientamento a favore dei volontari e dei professionisti nominati per il buon esito del progetto medesimo;
- il progetto Diogene prevede la creazione di un Elenco, aperto a nuove iscrizioni, composto da due sezioni (volontariato e professioni) dal quale il Giudice Tutelare potrà attingere per individuare il Tutore/Amministratore più idoneo in relazione alle peculiarità della Persona da proteggere;
- il collegamento col volontariato e col mondo delle professioni risponde all'esigenza sia di promuovere, nelle situazioni in cui è più importante l'aspetto della relazione personale, il principio di solidarietà nel percorso di presa in carico delle istanze promosse dai beneficiari di protezione giuridica sia di introdurre, nelle gestioni più complesse, elementi di tipo tecnico funzionali a rendere più efficace l'esercizio dei diritti dei beneficiari stessi;
- il progetto Diogene rafforzerà positive sinergie tra i vari attori coinvolti (magistrati, Servizi, professioni, volontari,...) al fine di garantire e promuovere la cultura della centralità della Persona;
- nel corso del 2016 l'Amministrazione ha preso contatti con alcuni Ordini professionali (in particolare Assistenti sociali, Infermieri, Geometri e Commercialisti) e con l'Associazione degli Educatori professionali, per sperimentare con loro due percorsi formativi finalizzati

alla creazione del primo elenco di professionisti da affiancare all'elenco di volontari formati in passato;

- per l'annualità in corso l'Amministrazione ritiene opportuno, pertanto, organizzare due corsi di formazione destinati alle professioni e per i quali dovrà essere pubblicato un apposito Avviso per manifestazione di interesse-anno 2016;

Visto lo Statuto della Città Metropolitana di Torino, il quale:

- all'art 1 comma 5, lettera d, prevede tra i principi cui la Città Metropolitana ispira la sua attività quello di "promuovere il superamento di ogni discriminazione o disuguaglianza e consentire uguali opportunità per tutti, senza distinzione di genere, orientamento sessuale, credenza religiosa, convinzione filosofica, razza o etnia, opinioni politiche, condizioni economiche e sociali, e in presenza di disabilità, tendendo al pieno sviluppo delle persone e delle famiglie anche se svantaggiate e garantendo pari dignità alle minoranze linguistiche del territorio, nell'ambito delle funzioni esercitate";
- all'articolo 13, comma 1, ribadisce che "La Città Metropolitana promuove il benessere individuale e collettivo e la sicurezza sociale, attraverso lo sviluppo di politiche proprie e interistituzionali, finalizzate alla conoscenza e all'esigibilità dei propri diritti, all'autonomia e alla vita indipendente, al contrasto delle povertà, e al superamento delle fragilità e degli svantaggi; favorisce le varie forme di volontariato, l'accesso ai servizi e l'omogeneità di prestazioni sul territorio";

Vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;

Visto l'art. 1 comma 50 Legge 7 aprile 2014 n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;

Richiamato il decreto n. 132 - 15033 del 12./05/2015, con cui sono state conferite ai Consiglieri metropolitani individuati, le deleghe delle funzioni amministrative;

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato, nonché del Direttore Area Risorse Finanziarie in ordine alla regolarità contabile, ai sensi dell'art. 48, comma 1, dello Statuto metropolitano;

Visti gli articoli 16 e 48 dello Statuto metropolitano;

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza;

DECRETA

1. di approvare per le motivazioni indicate in premessa:
 - il progetto DIOGENE, allegato sotto lettera A al presente provvedimento per farne parte integrale e sostanziale, istituendo l'Elenco dei volontari e dei professionisti che intendono

proporre il proprio nominativo per assumere l'incarico di Tutore/Amministratore di sostegno;

- di approvare l'Avviso per manifestazione di interesse a partecipare ai Corsi di formazione relativi all'anno 2016, allegato sotto lettera B al presente provvedimento per farne parte integrale e sostanziale;

2. di dare atto che l'Elenco, aperto a nuove iscrizioni, sarà gestito dall'Ufficio di Pubblica Tutela, che provvederà a comunicare ai Tribunali competenti i nominativi delle persone disponibili ad assumere l'incarico di Tutore o Amministratore di sostegno;
3. di dare atto che per l'attuazione del progetto ci si avvale esclusivamente delle risorse umane e strumentali già utilizzate per l'ordinaria attività dell'Ente;
4. di dare atto che il presente decreto è immediatamente eseguibile.

Torino, 7 giugno 2016

LA CONSIGLIERA DELEGATA
AI DIRITTI SOCIALI E PARITÀ, WELFARE
(Maria Lucia Centillo)

(*DIogene*)
**PROGETTO PER LA CREAZIONE DI UN
ELENCO DI TUTORI E
AMMINISTRATORI DI SOSTEGNO
VOLONTARI E PROFESSIONISTI**

*a cura dell'Ufficio di Pubblica Tutela
e rapporti con l'Autorità giudiziaria*

MAGGIO 2016

CONTESTO

Nel corso degli ultimi anni, la complessità dei bisogni espressi dalla popolazione è cresciuta progressivamente in ragione di cambiamenti sostanzialmente rappresentati da:

- invecchiamento della popolazione;
- presenza di nuove disabilità (fisiche e psichiche);
- sensibile aumento dell'aspettativa di vita per i soggetti con patologie progressive ed invalidanti che generano riduzione delle autonomie personali;

Di conseguenza il ricorso agli istituti giuridici previsti dal codice civile a protezione dei soggetti deboli assume specifico rilievo necessitando di una particolare attenzione da parte degli attori delle politiche pubbliche.

La lettura dei dati forniti dai Tribunali, che afferiscono al territorio provinciale, mostrano, infatti, un evidente aumento del numero dei provvedimenti di protezione aperti: tra il 2004 e il 2009 si segnala una crescita pari al 49,39%.

Nel nominare il soggetto titolare delle funzioni di protezione il codice civile riconosce un ruolo sicuramente prioritario ai familiari del destinatario della misura.

Nei casi in cui manchino familiari -o altri soggetti privati- o questi non siano idonei ad esercitare le funzioni tutorie, il Giudice può nominare l'autorità pubblica titolare delle funzioni socio-assistenziali o sanitarie (ad es. nel caso di anziani soli, minori stranieri non accompagnati, disabili con genitori anziani,...).

Si aggiunga che l'ente pubblico viene inoltre individuato in qualità di Tutore/Aso anche nei casi di soggetti con patrimoni ingenti la cui rete familiare risulta essere caratterizzata da forti conflittualità o di soggetti a rischio di reato e, in particolare, di circonvenzione.

Se da un lato il soggetto pubblico garantisce maggiore adeguatezza *potenziale* ad esercitare le funzioni di tutela, dall'altro, quando la gestione è affidata ad un Ente pubblico, questi si trova in un potenziale conflitto di interessi: *tutore* (che deve vigilare affinché il beneficiario venga adeguatamente assistito) e *rappresentante* dell'Ente *erogatore di servizi* che deve fornire prestazioni socio-assistenziali o sanitarie. Questa doppia posizione di controllore e controllato pare mettere in dubbio la garanzia di una serenità di giudizio (e di conseguenza di azione) a favore della Persona fragile.

La tutela pubblica, inoltre, non sempre riesce a garantire quella relazione individualizzata che, anche a seguito dell'entrata in vigore della Legge sull'amministratore di sostegno, dovrebbe

rappresentare il requisito basilare per la migliore gestione del rapporto di protezione: «una tutela non burocratica, ma *ad personam*, costruita sul singolo soggetto e sui suoi specifici bisogni¹».

L'Ufficio di Pubblica Tutela e rapporti con l'Autorità Giudiziaria per far fronte alle criticità emerse, anche a seguito del lungo lavoro di confronto con i soggetti pubblici e privati del territorio, ha già in via sperimentale avviato sul territorio e con l'accordo dei magistrati nomine di tutori/aso volontari formati dall'Ufficio stesso e disponibili ad assumere l'incarico, in virtù di un forte approccio solidaristico, a favore di estranei già "affidati" ad un ente pubblico.

Le esperienze fino ad oggi intraprese hanno evidenziato il grande impegno e la professionalità dei soggetti incaricati e hanno confermato la necessità di creare un'alternativa alla gestione pubblica dei provvedimenti di protezione, per permettere ai Tutori/Aso istituzionali la possibilità di ri-acquisire la propria specifica funzione di cura e assistenza dei soggetti, venendo sollevati nel contempo da questioni di carattere patrimoniale più complesse.

L'idea di coinvolgere in questa fase non solo il mero volontariato sociale, ma anche le professioni che a vario titolo si occupano delle questioni legate alla protezione e alla cura della persona (in primo luogo le professioni socio-educative e sanitarie) risponde, in una fase storica caratterizzata da evidenti difficoltà economiche e sociali di molta parte della cittadinanza, alla logica di consolidare una collaborazione più stretta tra i vari attori del territorio, condividendo tra tutti le responsabilità del processo di presa in carico delle persone fragili con l'obiettivo di migliorare la soddisfazione dei loro bisogni.

¹ AA.VV., *Tutori volontari e bambini – l'esperienza del garante per l'infanzia nel Veneto*, Guerini studio editore, 2009, p. 56.

UNA FIGURA DI PROTEZIONE CONCRETA

Gli articoli 2 e 3 della Costituzione, stabilendo rispettivamente il principio di inviolabilità dei diritti ed il principio di uguaglianza, non fanno altro che riconoscere nella dignità delle Persone il fine dell'attività delle Istituzioni e dei singoli cittadini, ponendo, quindi, le fondamenta di tutto il nostro sistema giuridico: ogni Persona in quanto tale, pertanto (a prescindere dalla sua condizione personale, sociale e politica, dalle sue credenze religiose, dalla sua razza, identità di genere o lingua), deve poter esercitare i diritti riconosciuti dalla Legge a parità di condizioni con tutti gli altri individui.

I titolari delle funzioni di protezione possono essere sinteticamente definiti come segue:

TUTORE: chi, sostituendosi completamente al beneficiario, si occupa della cura della persona, della rappresentanza civile e dell'amministrazione dei beni del tutelato;

CURATORE: chi assiste la persona nella gestione degli atti di straordinaria amministrazione (minori emancipati o adulti inabilitati);

AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO: chi accompagna la persona esercitando i poteri assegnati dal giudice, e che sostituisce o affianca il beneficiario a seconda delle specifiche esigenze.

Questo progetto vuole rappresentare un contributo concreto nell'ottica del rafforzamento della nuova cultura della protezione dei soggetti deboli che ponga veramente al "centro" la Persona non solo con i suoi bisogni e problemi, ma anche con la valorizzazione dei suoi interessi, desideri e aspirazioni.

La breve analisi presentata nel paragrafo precedente induce a riflettere prioritariamente sulla necessità di reperire volontari disposti ad assumere l'incarico di tutore, curatore, amministratore di sostegno, ma anche professionisti (assistenti sociali, educatori, infermieri psicologi ma anche geometri o commercialisti) che vogliano mettere a disposizione le proprie conoscenze tecniche

Il ricorso a privati (volontari e professionisti che siano) che esercitino le funzioni di protezione rende gli istituti civilistici strumenti concreti, flessibili, graduati e funzionali alle esigenze dei soggetti deboli garantendo quel rapporto individualizzato che oggi, con le novità introdotte dall'amministrazione di sostegno, si può dire indispensabile per riportare in primo piano gli interessi e le necessità del minore o dell'adulto in difficoltà.

Il destinatario tipo del progetto viene immaginato in una persona motivata e formata che assume il compito di accompagnare il soggetto da proteggere e di sostenerlo laddove non sia in grado di

provvedere da sé, anche quando non sia impegnato in via diretta nell'attività di assistenza alla Persona.

Il volontario o il professionista che verrà formato costituisce, in altri termini, una risorsa fondamentale con cui la società civile può rispondere, in un'ottica di vera solidarietà e di cittadinanza attiva, a tutela dei destinatari delle misure di protezione.

La dislocazione dell'Ufficio nella sede del Tribunale di Torino può facilitare l'attività del soggetto scelto dall'Elenco che verrà istituito sia sotto il profilo della corretta costruzione del percorso di vita socio-sanitaria (anche grazie alla “mediazione” col giudice e con i servizi dell'assistente sociale presente) sia sotto il profilo delle pratiche amministrative da compiere (grazie alla professionalità tecnico-giuridica rappresentata dal responsabile dell'Ufficio).

IL PROGETTO

Il progetto consiste nella creazione di un Elenco di Tutori/Amministratori di sostegno costituito da due sezioni quella dei Volontari e quella dei Professionisti, che rappresentino, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale, una risorsa importante nell'attività di sostegno e di cura dei soggetti deboli e di valorizzazione delle capacità residue delle Persone non più (o non completamente) in grado di autodeterminarsi.

Questa iniziativa intende essere una proposta concreta ed innovativa nel panorama della nostra Regione per rendere i provvedimenti di protezione reali strumenti di tutela e di sostegno delle Persone adulte in difficoltà: il volontario, infatti, è portatore di ideali di solidarietà che permettono di promuovere il rapporto individualizzato con la Persona, valorizzando le risorse della comunità civile; il professionista mette a disposizione le sue peculiarità professionali per migliorare la valorizzazione delle risorse individuali del soggetto fragile.

Nell'attuazione delle politiche a sostegno dei soggetti fragili è indispensabile un approccio che non sia solo legato alla "buona volontà" del singolo, ma che sia supportato da un'adeguata formazione, che renda serio e valido l'operato del tutore/amministratore volontario e del tutore/amministratore professionista, e che lo renda in grado di orientarsi all'interno della normativa di riferimento e di "conoscere" la rete di attori (Servizi territoriali, Associazionismo, Ufficio di Pubblica Tutela e Autorità Giudiziaria, Enti previdenziali, Istituti bancari e Ordini professionali) con i quali entrare necessariamente in contatto, a reale sostegno della Persona.

Per questi motivi l'iniziativa in oggetto prevede, come parte integrante del progetto, un importante spazio alla formazione di base e alla formazione in itinere.

Obiettivi:

- Diffusione della cultura della protezione giuridica e della dignità della Persona;
- garantire un rapporto individualizzato tra la Persona beneficiaria (anziano, disabile, minore...) e il titolare della misura di protezione (tutore, curatore o amministratore di sostegno)
- fornire un'alternativa alla gestione pubblica delle tutele, favorendo in tal modo una graduale diminuzione del numero di provvedimenti di protezione gestiti da enti pubblici
- costituire un elenco di volontari idonei ad assumere l'incarico di tutore/amministratore a disposizione dei GT in alternativa ai familiari

- promuovere un modello di solidarietà partecipata e diffondere una nuova cultura sugli strumenti civilistici di protezione

Elenco dei tutori/curatori/amministratori di sostegno volontari

Il progetto prevede un Elenco diviso in due sezioni: una formata da persone volontarie (del sociale e non solo), che siano disponibili ad assumere incarichi caratterizzati da un rapporto di maggiore vicinanza con la persona (ascolto, aiuto concreto, piccola gestione patrimoniale etc.); l'altra formata da professionisti. In quest'ultimo caso ovviamente si immagina di coinvolgere principalmente le professioni del sociale e le professioni "altre" rispetto a quella legale, il cui apporto risulta essere maggiormente tecnico in relazione alle peculiarità della gestione e la cui collaborazione con la magistratura è già consolidata da tempo.

L'elenco è tenuto dalla Città Metropolitana di Torino e contiene i nominativi delle persone disponibili ad assumere l'incarico.

Nel corso dell'esercizio delle funzioni, l'Ufficio di Pubblica Tutela fornisce al volontario e al professionista il necessario supporto informativo e formativo sia direttamente o sia attraverso iniziative in itinere (corsi, seminari, convegni, incontri specifici con consulenti,...).

L'Ufficio di Pubblica Tutela promuove il confronto fra le persone nominate attivando iniziative di scambio e di supporto reciproco (ad. es. incontri di auto-mutuo aiuto, ...).

A) Formazione Iniziale

Coloro che sono interessati ad iscriversi all'elenco per diventare tutori/Aso potranno partecipare gratuitamente ad incontri preliminari di preparazione, organizzati dall'Ufficio Provinciale di Pubblica Tutela, volti a:

- condividere gli obiettivi del progetto;
- chiarire il ruolo dei tutori volontari e approfondirne i compiti, anche rispetto ai Servizi territoriali
- comprendere le specifiche motivazioni personali

La formazione di base, avrà inizio con riferimento all'interesse manifestato da almeno 10 candidati per territorio (ad esempio su base asl, circondario, tribunale). La Città Metropolitana di Torino

raccoglierà le candidature dai singoli interessati o per il tramite dei referenti territoriali e delle associazioni.

Al corso parteciperanno solo i candidati selezionati dall'Ufficio previo colloquio di conoscenza durante il quale verranno approfondite le motivazioni e la disponibilità a ricoprire l'eventuale incarico.

Durante la formazione di base, della durata minima di 12 ore, i candidati acquisiranno le competenze fondamentali per poter gestire un provvedimento di protezione, grazie anche agli interventi degli esperti dell'Ufficio di pubblica Tutela e di specialisti esterni (professionisti, Giudici tutelari, cancellieri di Tribunali, rappresentanti dei servizi, degli Ordini professionali e mondo del no profit).

Nella formazione l'apporto della magistratura, in particolare, risulta fondamentale sia per gli aspetti generali in merito ai provvedimenti di protezione sia per le specifiche prassi operative adottate presso le differenti sedi di Tribunale, coinvolgendo anche la cancelleria per le questioni di competenza.

È indispensabile, inoltre, conoscere il funzionamento dei Servizi socio-assistenziali e sanitari nonché le reti di volontariato che lavorano a supporto delle persone fragili: in tal senso tali enti saranno soggetti attivi nel percorso di formazione.

Il corso – a frequenza obbligatoria dei due terzi del monte ore- prevede la trattazione dei seguenti argomenti:

- L'Ufficio di Pubblica Tutela: il supporto ai tutori e agli amministratori di sostegno da parte della Città Metropolitana;
- Cosa sono i provvedimenti di protezione: aspetti giuridici della tutela, della curatela, dell'amministrazione di sostegno;
- La gestione amministrativa e patrimoniale delle misure di protezione: inventario, amministrazione ordinaria e straordinaria, rendicontazione,...;

- La relazione di aiuto e il ruolo del tutore/AdS;
- La cura della Persona: i Servizi socio-assistenziali e sanitari e le associazioni di volontariato.
- La professione di aiuto: risvolti etico-deontologici nello svolgimento della libera professione (in collaborazione con gli Ordini)
- L'organizzazione del Tribunale: la sezione, la cancelleria,... (in collaborazione con i Tribunali).

Al termine del corso di formazione i candidati riceveranno un attestato di partecipazione.

Per verificare l'apprendimento dei contenuti del corso verrà somministrato ai candidati un questionario di valutazione.

Al termine della formazione i volontari saranno invitati a partecipare ad iniziative di mutuo aiuto in cui verranno illustrate le esperienze di altre persone già incaricate ed esperte.

I corsi di base, dopo gli incontri in Tribunale alla presenza di un magistrato e della cancelleria, verranno organizzati privilegiando la localizzazione territoriale dei medesimi.

I corsi di base si svolgeranno con cadenza semestrale (uno per volontari e uno per professionisti).

Oltre alla formazione di base si potranno ipotizzare momenti seminari su argomenti specifici rivolti alle persone inserite nell'elenco. Tali incontri serviranno sia come formazione in itinere sia come momenti di condivisione dell'esperienza.

B) L'istituzione dell'elenco e l'iscrizione allo stesso

L'elenco istituito, tenuto dalla Città Metropolitana, è messo a disposizione dei giudici tutelari.

a) La domanda di iscrizione

I soggetti che avranno seguito il corso di formazione potranno, quindi, presentare (contestualmente alla conclusione del corso di formazione) domanda di iscrizione all'elenco, allegando curriculum

vitae e dichiarando il possesso dei seguenti requisiti (anche allegando apposita certificazione o dichiarazione sostitutiva ai sensi del D.P.R. 445/2000):

- a) godimento dei diritti civili e politici;
- b) maggiore età;
- c) cittadinanza italiana o essere cittadini stranieri in regola con le norme sulla presenza in Italia;
- d) assenza di precedenti o di pendenze penali;
- e) non trovarsi in nessuna delle condizioni ostative che ne impediscono la nomina a tutore ai sensi dell'articolo 350 del Codice Civile e seguenti.

Nella domanda, inoltre, il candidato dovrà dichiarare quanto segue:

- disponibilità a svolgere le funzioni;
- disponibilità ad uno specifico provvedimento di protezione (eventualmente prevedendo più sezioni: a) tutori e protutori; b) curatori; c) amministratori di sostegno);
- disponibilità a svolgere le funzioni in tutta la provincia o in specifici territori.

b) L'iscrizione all'elenco

Vengono iscritti nell'elenco coloro i quali hanno concluso positivamente il corso di formazione di base.

c) Formazione in itinere

Le persone inserite nell'elenco verranno invitate alle iniziative seminariali, convegni attività formative relative al tema della protezione dei soggetti fragili, per consentire loro di essere sempre costantemente aggiornate sulle questioni di loro interesse.

d) Cause di cancellazione dall'elenco

Si procede alla cancellazione nel caso in cui:

- vengano a mancare i requisiti previsti dal punto a);
- il giudice tutelare dovesse adottare un provvedimento di rimozione e/o di sospensione del tutore/amministratore di sostegno;
- lo richieda il volontario/professionista.

e) Monitoraggio del progetto

L'Ufficio di Pubblica tutela potrebbe verificare l'andamento del progetto sia mediante interviste e analisi qualitative nei confronti dei tutori/aso nominati, sia attraverso i dati quantitativi forniti dal Tribunale.

C) La campagna di ricerca iniziale e la promozione in itinere

Al fine di far conoscere il progetto, sensibilizzare e attrarre verso questa iniziativa innovativa e di crescita emotiva e personale in ambito sociale, si procederà attraverso una campagna pubblicitaria mirata alla ricerca di candidati tutori/amministratori, in collaborazione con Istituzioni pubbliche e private disponibili ad impegnarsi nel sociale.

Come possibili bacini di partenza a cui rivolgere in modo particolare la prima campagna di ricerca, sono state individuate, anche grazie ai suggerimenti degli enti pubblici che già gestiscono tutele, le seguenti categorie: mondo del privato sociale, e ordini professionali.

Sembra, infatti, che le categorie di persone individuate rappresentino professionalità con competenze specifiche in grado di rispondere alle diverse esigenze che sono connesse alla concreta gestione dei provvedimenti di protezione (aspetti fiscali, giuridici, relazionali, educativi...).

Le professionalità sopra indicate saranno utili soprattutto nei casi di particolare complessità di gestione: per tutti gli altri casi non sono richieste competenze particolari ma sarà sufficiente la preparazione che verrà acquisita dai volontari durante il corso di formazione iniziale.

La promozione dell'iniziativa sul territorio della provincia di Torino avverrà anche grazie al coinvolgimento dei Centri per il Volontariato e dell'associazionismo attivo e degli ordini professionali nel sostegno alle persone che potrebbero beneficiare di provvedimenti di protezione (anziani, disabili, malati, minori stranieri...).

La condivisione del progetto e la conoscenza dello stesso da parte dei servizi territoriali garantiranno un ulteriore strumento di diffusione a livello locale.

Per far conoscere l'iniziativa ai possibili candidati e alle persone interessate ad approfondire le tematiche riguardanti la tutela delle situazioni di fragilità, l'Ufficio di Pubblica Tutela organizzerà una campagna informativa e incontri di presentazione a livello locale.

L'attenzione nei confronti del progetto di ricerca e formazione dei tutori volontari potrà essere mantenuta viva attraverso periodici incontri tenuti dall'ufficio di pubblica tutela e attraverso la

diffusione di materiale informativo (volantini, brochure...) sia grazie all'interesse dei Servizi sia in seguito alla richiesta dell'associazionismo.

D) Monitoraggio e valutazione del progetto

L'Ufficio di Pubblica Tutela provvede a monitorare l'andamento del progetto e a valutarne la conformità rispetto agli obiettivi in base ad un'analisi qualitativa e quantitativa.

Il monitoraggio e la valutazione potranno essere effettuati con riferimento ai seguenti indicatori quantitativi:

- individuazione referenti territoriali
- iniziative informative sul territorio circa il progetto (presentazione ai tribunali, agli enti gestori dei servizi socio assistenziali e sanitari, campagna pubblicitaria, incontri informativi, volantaggio)
- costituzione dell'Elenco
- iniziative formative organizzate sul territorio
- numero di partecipanti ai corsi di formazione (iniziale e in itinere)
- numero di iscritti all'elenco
- numero richieste da parte dell'Autorità Giudiziaria
- numero di provvedimenti assegnati a volontari/professionisti

L'Ufficio provvederà, inoltre, a svolgere un'analisi qualitativa attraverso la somministrazione di questionari ai vari soggetti coinvolti (referenti territoriali, tutori volontari ...) per comprendere e affrontare le eventuali criticità.

AVVISO PER MANIFESTAZIONE DI INTERESSE

CORSO FORMAZIONE PER TUTORI/AMMINISTRATORI DI SOSTEGNO – ANNO 2016

La Città Metropolitana di Torino intende promuovere un progetto **sperimentale** finalizzato alla formazione di Tutori/Amministratori di sostegno (nella circoscrizione del Tribunale Ordinario di Torino) provenienti dal mondo delle professioni.

In collaborazione con l'Ordine Assistenti sociali Piemonte, il Collegio dei Geometri, l'Ordine dei commercialisti, l'Ipasvi e l'Associazione degli Educatori professionali, è stato predisposto un percorso formativo finalizzato alla stesura di un elenco di professionisti motivati e disponibili ad assumere l'incarico di Tutore o Amministratore di sostegno.

Nel corso del 2016 l'Amministrazione intende attivare due corsi (uno nel mese di settembre l'altro nel mese di dicembre) destinati a 25 partecipanti ciascuno.

Ogni corso (di identico contenuto), avente un approccio teorico-pratico, avrà la durata indicativa di 12 ore e tratterà i seguenti argomenti:

- interdizione e amministrazione di sostegno;
- compiti del tutore/amministratore;
- organizzazione del Tribunale e della Cancelleria e processo civile telematico;
- relazioni con i servizi socio-assistenziali e sanitari;
- compiti dell'Ufficio di Pubblica Tutela e attività delle singole professioni;
- esperienza e impressioni dei tutori volontari già nominati;
- casi pratici.

Incontro di presentazione

È previsto un incontro aperto a massimo 100 professionisti (20 per professione) per illustrare le caratteristiche del corso.

L'incontro si terrà in data 27/6/2016 presso la sede istituzionale della Città Metropolitana in Via Maria Vittoria, 12 (sala Consiglieri).

Parteciperanno all'incontro di presentazione i professionisti individuati, in base all'ordine di iscrizione, dai singoli ordini e dall'associazione educatori professionali.

La partecipazione all'incontro non è condizione per poter frequentare il corso di formazione.

Iscrizione al corso di formazione

Le domande di partecipazione al corso possono essere presentate nel periodo compreso tra il 27/6/2016 e il 3/7/2016 utilizzando l'apposito modello telematico accessibile dal sito della Città Metropolitana nella sezione dell'Ufficio di Pubblica Tutela (all'interno del Canale tematico Politiche sociali).

La Città Metropolitana procederà a selezionare i candidati a seguito di un colloquio orientativo-motivazionale, e ammettendo, nel rispetto della parità di genere, n. 10 candidati per professione: 5 parteciperanno al I corso e 5 parteciperanno al II corso.

Requisiti di accesso:

- 1) essere residenti nella circoscrizione del Tribunale di Torino;
- 2) godimento dei diritti civili e politici, assenza di precedenti o pendenze penali, non trovarsi in nessuna delle condizioni ostative di cui all'art. 350 per la nomina di Tutore/Amministratore di sostegno;
- 3) essere in regola con l'iscrizione all'ordine di appartenenza;
- 4) *solo per gli educatori professionali*: rispetto dei requisiti di cui alla DGR 94-13034 30/12/2009.

Titoli di preferenza:

- 1) aver svolto attività di volontariato in ambito socio-assistenziale o sanitario.

Al termine del corso l'Elenco dei professionisti (che abbiano partecipato a tre quarti della formazione) verrà comunicato dalla Città Metropolitana al Tribunale di Torino.